

Roberto Giovagnoli

MANUALE
di
DIRITTO PENALE

Parte generale

III edizione

*“Tutto questo è parte di un duro lavoro.
Ho lavorato duramente, per tanto tempo.
E non si tratta di vincere, ma si tratta di non arrendersi.
Se avete un sogno combattete per realizzarlo.
Ci vuole disciplina per la passione.
Non importa quante volte siete stati respinti,
siete caduti o siete stati sconfitti.
Importa quante volte vi siete rialzati e siete stati coraggiosi
ad andare avanti”.*

Lady Gaga

PREMESSA

Il diritto penale è stata forse la mia prima grande passione giuridica. Iniziata ai tempi dell'università, ho avuto l'opportunità di coltivarla costantemente, grazie anche alla straordinaria esperienza del Corso per la preparazione al concorso in magistratura, che mi ha dato il privilegio di studiarlo con l'entusiasmo e la responsabilità che si richiedono a una così "alta" attività di insegnamento.

Il Manuale che oggi do alle stampe – proprio come racconta la citazione che ho scelto come ouverture – è parte di un duro lavoro, iniziato tanti anni fa e portato avanti con entusiasmo, ma anche con disciplina e sacrificio.

È, ancora prima, il frutto di una formazione e di un metodo di cui sono debitore ai grandi Maestri che ho incontrato nel mio percorso.

Non posso, ad esempio, non ricordare Giovanni Conso, con cui mi sono laureato con una tesi sull'azione civile nel processo penale. Ne ricordo il rigore e, soprattutto, l'infinita dedizione alla scienza, che ne ha fatto un assiduo frequentatore della biblioteca della Corte costituzionale fino agli ultimi anni della sua vita.

Proprio in quella biblioteca, un giorno, incontrandomi, mi fermò e mi disse che eravamo accomunati da uno stesso strano destino, quello di studiare sempre.

Ne rimasi colpito, quasi imbarazzato, come non poteva non esserlo un giovane studente appena laureato di fronte a un monumento del diritto, che ai tempi era già stato, oltre che uno dei più autorevoli professori di diritto e procedura penale, Presidente della Corte costituzionale, Vice Presidente del CSM e Ministro della Giustizia.

Tante volte ho ripensato a quelle parole, ma solo oggi forse ne comprendo il senso profondo e ne percepisco il sapore (dolcemente amaro) che esse nascondevano.

Non posso, poi, non ringraziare, per tutto quello che mi ha insegnato il mio professore di diritto penale ai tempi dell'Università, Angelo Carmona. A lui devo, oltre che principi e concetti che non avrei mai più dimenticato, anche l'amore per la didattica che trasudava dalle sue lezioni, così chiare e al tempo stesso profonde.

La mia speranza è che questo Manuale sia all'altezza degli insegnamenti che ho ricevuto.

L'idea che mi ha ispirato è stata semplicemente quella di scrivere il Manuale che avrei voluto da studente aspirante magistrato: un testo in grado di coniugare gli insegnamenti della migliore dottrina con selezionati approfondimenti giurisprudenziali, riportati in maniera ragionata, in modo da far dialogare i principi fondamentali della parte generale con le più importanti questioni applicative di parte speciale.

Ho cercato, insomma, un giusto punto di equilibrio tra l'approccio istituzionale degli ottimi manuali universitari già in commercio e l'impostazione casistica dei testi di impronta più marcatamente giurisprudenziale.

Il diritto penale ha il vantaggio della tassatività (che rappresenta un limite all'opera creativa della giurisprudenza) ma, al tempo stesso, presenta l'insidia tipica delle discipline fondate su consolidati principi fondamentali (il rischio, cioè, di non dominarli e di commettere, di conseguenza, imperdonabili errori concettuali).

Per questo il Manuale dedica un'attenzione particolare alla spiegazione dei principi, dei concetti e degli istituti cardine, attraverso un metodo di progressivo approfondimento, che parte dalla basi per arrivare ad affrontare le più importanti questioni che si pongono nel dibattito dottrinale e giurisprudenziale.

Nella fase di redazione ho cercato di privilegiare le esigenze di apprendimento tipiche di chi prepara il concorso in magistratura, che ben conosco, dopo tanti anni di insegnamento dedicato.

La speranza è che il gradimento e l'entusiasmo dei miei allievi possa ripagare il tempo e il sacrificio che la scrittura di questo testo ha inevitabilmente richiesto.

Prima di chiudere, mi sia consentita una chiosa sulla frase che ho scelto come citazione iniziale. Probabilmente è inusuale per un testo giuridico. Eppure ricordo così bene l'emozione e la forza che quelle parole seppero darmi la prima volta che le ascoltai. Forse era un giorno particolare — uno di quei giorni in cui c'è bisogno di coraggio per rialzarsi dopo una caduta — o, più semplicemente, era solo un giorno in cui ti trovi a riflettere sul fatto che, in fondo, ogni successo nasconde le sue ferite. Quale che ne sia stata la ragione, quel discorso mi colpì al punto tale che lo riascoltai tante e tante altre volte ancora. In quel momento decisi che sarebbe diventato parte del mio Manuale.

Del resto, questo Manuale si rivolge a giovani appassionati, che coltivano un sogno, che ben conoscono le difficoltà del percorso che conduce al traguardo. E allora, più di tutto, più della ritualità, mi sembra importante condividere una bella emozione: perché non si deve mai dimenticare, neanche nei momenti più duri, che disciplina, passione, perseveranza e coraggio sono gli ingredienti essenziali di ogni successo.

Da ultimo, ma certo non per importanza, devo ricordare tutti coloro che hanno dato il loro contributo alla nascita di questo Manuale. E allora grazie a Claudia Costantino, cui si deve, fra l'altro, l'articolatissimo indice analitico che chiude il volume (così dettagliato e ragionato da rappresentare una vera e propria guida schematica allo studio del testo); a Luisella D'Alessandra (per la consueta disponibilità, che in questo caso ha manifestato offrendo una preziosa collaborazione nella fase finale di redazione dell'indice analitico); a Leila Nadir Sersale e a Marco Cellini (per l'attenta rilettura del testo in sede di revisione finale e, soprattutto, per l'affetto e il sostegno, che sempre mi dimostrano); all'immane Sara Vincenzi (per tutto, per "soportarmi" ormai da tanti anni e per aver lavorato insieme a me anche ad agosto affinché il *Manuale* vedesse la luce).

Roma, 25 settembre 2019

Roberto Giovagnoli

PREMESSA

alla II edizione

Il *Manuale di diritto penale* è divenuto, già pochi dopo mesi la sua nascita, un punto di riferimento insostituibile per tutti coloro che preparano il concorso in magistratura e gli altri concorsi superiori.

L'eccezionale gradimento che gli è stato riservato ha aumentato ancor di più le aspettative per questa seconda edizione e, insieme ad esse, il senso di responsabilità dell'autore, a sua volta alimentato dalla personale consapevolezza di quanto sia importante avere a disposizione un testo manualistico che sia completo, approfondito, attento alle posizioni dottrinali e alle evoluzioni giurisprudenziali, ma al tempo stesso sempre chiaro, lineare, diretto.

Il compito di un Manuale finalizzato allo studio concorsuale è, per molti aspetti, diverso rispetto ad un Manuale rivolto agli studenti universitari: accanto alla spiegazione dei principi e degli istituti fondamentali, si richiede, infatti, uno sforzo di completezza ulteriore ed una particolare attenzione agli indirizzi della giurisprudenza, anche su questioni apparentemente di dettaglio.

Le tracce del concorso in magistratura (specie nel nuovo "modello" di scritto basato sull'elaborato sintetico), dopo un richiamo all'istituto in generale, "flettono", in maniera molto rapida, su un argomento specifico, quasi sempre oggetto di dibattito giurisprudenziale, e chiedono al candidato una trattazione che mostri la capacità di arrivare direttamente al punto, individuando la questione controversa e le diverse tesi sostenute in dottrina e in giurisprudenza.

In questo quadro, il *Manuale di parte generale* è nato con il primario obiettivo di semplificare la complessità, cercando di conciliare le due fondamentali qualità che ogni scritto giuridico

(e, per quello che più ci interessa, il tema concorsuale) dovrebbe possedere: la sintesi e la profondità concettuale. Per avvicinarci sempre di più alla metà, in questa seconda edizione, oltre all'aggiornamento giurisprudenziale e normativo e ad una generale revisione del testo, si è in alcuni casi proceduto, al fine di rendere ancor più fruibili alcuni argomenti, ad una rilettura degli stessi in una diversa prospettiva, alla luce di alcuni importanti arresti giurisprudenziali o semplicemente all'esito di una rimediazione concettuale, che, in quel continuo percorso di studio che si impone a chi ha il privilegio di insegnare (a maggior ragione se i tuoi discenti sono potenziali futuri magistrati), rappresenta spesso la naturale evoluzione di doverosi approfondimenti scientifici.

La speranza è che questa seconda edizione possa essere all'altezza delle aspettative (dopo due anni dalla pubblicazione della prima) e che il *Manuale* possa sempre di più svolgere la funzione per il quale è nato: aiutare tanti brillanti laureati a coronare il sogno di vincere il concorso in magistratura o di raggiungere, comunque, il traguardo professionale cui ciascuno ambisce.

Roma, ottobre 2021

Roberto Giovagnoli

PREMESSA

alla III edizione

Il *Manuale di diritto penale - Parte Generale*, che giunge alla sua III edizione, rappresenta ormai un punto di riferimento per la preparazione al concorso in magistratura. Come accade per gli altri *Manuali* (di *diritto civile* e di *penale - Parte speciale*) e per il *Compendio di diritto amministrativo*, esso si integra perfettamente con la versione “digitale” del percorso di studi, rappresentata dai contenuti audiovideo del Corso, fruibili da remoto mediante applicazione software dedicata (oltre che in presenza per chi vuole assistere alle operazioni di videoripresa).

Si tratta di un’opera editoriale “integrata”, in parte cartacea, in parte digitale, che ha come obiettivo quello di fornire agli aspiranti magistrati gli strumenti necessari per affrontare in maniera consapevole e sicura le tracce concorsuali.

La sinergia tra la parte cartacea e la parte digitale è molto forte: ciascuna accresce l’efficacia dell’altra, come dimostrano gli importanti risultati raggiunti in questi anni da centinaia di neomagistrati che hanno fruito di entrambe le opere.

Come di consueto, questa nuova edizione non si limita all’inserimento dei – pur numerosi e rilevantissimi – aggiornamenti giurisprudenziali e normativi (specie con all’approvazione del d.lgs. n. 150/2022, c.d. riforma Cartabia), ma si caratterizza per una revisione completa del testo e per l’inserimento di alcuni contenuti inediti rispetto alle precedenti edizioni. L’obiettivo è quello di offrire un manuale completo, approfondito in maniera adeguata in vista delle esigenze di studio di chi prepara il concorso, ma sempre molto chiaro, fruibile, immediato.

Peraltro, come evidenziato all’inizio, questo manuale comple-

ta una “trilogia” senza precedenti nel panorama editoriale italiano: tre manuali (quattro, a dire il vero, con la parte speciale di diritto penale), tutti scritti parola per parola da un solo autore, senza avvalersi di alcun collaboratore o ghost writer . Uno sforzo immane, specie in occasione della prima stesura, poi rinnovato per aggiornare e migliorare ogni nuova edizione. Passione, perseveranza e coraggio sono state le tre parole che hanno contrassegnato l’uscita della prima edizione e che, non a caso, sono centrali nella relativa premessa. Oggi, a distanza di quattro anni, è curioso constatare che quei tre ingredienti tornano a essere centrali, in un momento in cui è in atto il tentativo di imbrigliare la formazione post-universitaria finalizzata alla preparazione del concorso in magistratura con una nutrita serie di limiti e regole, la cui applicazione avrebbe come effetto un drastico appiattimento della qualità dell’offerta formativa.

È il momento di resistere, con la stessa passione, lo stesso coraggio e la stessa perseveranza che negli ultimi venti anni ci ha consentito di accompagnare un enorme numero di brillanti menti a coronare l’obiettivo del superamento del concorso in magistratura. Del resto, il crescente livello di gradimento e, soprattutto, il sentimento di profonda riconoscenza e sincero affetto che abbiamo costantemente riscontrato, ripagano i numerosi sacrifici personali che l’attività di formazione certamente richiede e giustificano ogni ulteriore sforzo necessario per conservare il livello qualitativo di un’opera scientifica che, in tutte le sue forme (come si è detto, sia cartacea sia digitale), rappresenta ormai una realtà solida (e per alcuni versi unica nel suo genere) nel variegato mondo della formazione post-universitaria.

Roma, agosto 2023

Roberto Giovagnoli

INDICE

PARTE I - IL PRINCIPIO DI RISERVA DI LEGGE E I SUOI COROLLARI 1

I. IL PRINCIPIO DI RISERVA DI LEGGE. L'INDIVIDUAZIONE DELLE FONTI ABILITATE A DISCIPLINARE LA MATERIA PENALE 3

1. Il principio di riserva di legge in materia penale 4
2. La *ratio* politico-garantista della riserva di legge: il monopolio del Parlamento 4
3. Gli atti aventi forza di legge adottati dal Governo: i decreti legislativi delegati e i decreti-legge 6
 - 3.1. *Le critiche della dottrina rispetto all'uso del decreto legislativo delegato in materia penale* 7
 - 3.2. *Le critiche della dottrina rispetto all'uso del decreto-legge in materia penale* 9
4. Le fonti dell'ordinamento dell'Unione europea 11
 - 4.1. *L'assenza di un fondamento normativo alla competenza penale diretta dell'Unione europea. I dubbi interpretativi generati dall'art. 86 TFUE* 13
 - 4.2. *La competenza penale indiretta* 14
 - 4.2.1. *Competenza penale indiretta autonoma e accessoria* 14
 - 4.3. *L'inadempimento degli obblighi di tutela penale imposti dall'Unione europea* 16
 - 4.4. *Aperture giurisprudenziali a favore della "giustiziabilità" del c.d. inadempimento sopravvenuto: dichiarazione di incostituzionalità in malam partem e reviviscenza della legge abrogata* 18
 - 4.5. *Disapplicazione in malam partem per violazione del diritto eurounitario: il caso Taricco* 20
 - 4.5.1. *La sentenza della Corte di giustizia 8 settembre 2015 (c.d. Taricco I)* 20
 - 4.5.2. *L'ordinanza di rinvio pregiudiziale della Corte costituzionale: l'ordinanza n. 24/2017* 22
 - 4.5.3. *La sentenza della Corte di giustizia 5 dicembre 2017 (c.d. Taricco II)* 25
 - 4.5.4. *La sentenza della Corte costituzionale n. 115/2018:*

la “regola Taricco” non è mai applicabile perché indeterminata	27
4.6. Gli effetti diretti in bonam partem delle fonti euro-unitarie	30
4.6.1. La raccolta non autorizzata di scommesse da parte di allibratori stranieri	31
4.6.2. Il delitto di illecito reingresso dello straniero extra-comunitario	32
5. La legge regionale	34
5.1. Legge regionale in malam partem	35
5.2. Legge regionale in bonam partem	36
5.3. Legge regionale e sanzioni amministrative	39
6. Riserva di legge e sentenze di incostituzionalità in malam partem	40
6.1. La rilevanza della questione nonostante il principio di irretroattività della norma incriminatrice	40
6.2. La distinzione tra norme di favore e norme favorevoli	43
6.3. Il sindacato in malam partem sulla norma introdotta da una fonte affetta da vizi procedurali o comunque non abilitata, ex art. 25, co. 2, Cost., a disciplinare la materia penale	46
6.4. Inadempimento (originario e sopravvenuto) di obblighi di tutela penale comunitariamente imposti e sindacato di costituzionalità	46
6.5. Sindacato di costituzionalità in bonam partem	51
7. La “riserva di codice” e il nuovo art. 3-bis c.p.	53
7.1. Le nuove disposizioni in tema di confisca “allargata”	55
7.2. Alcuni problemi applicativi sorti in seguito all’attuazione della c.d. riserva di codice. Il nuovo art. 570-bis e la tutela dei figli nati fuori dal matrimonio	56

II. L’INTEGRAZIONE DEL PRECETTO DA PARTE DELLE FONTI SECONDARIE

61

1. Riserva di legge e fonti secondarie	61
2. La distinzione tra fonti che integrano e fonti che non integrano il precetto	63
3. Riserva di legge e provvedimenti amministrativi	65
4. Le c.d. “norme penali in bianco”	67
5. Il ruolo del provvedimento amministrativo, dell’atto giurisdizionale e del contratto nell’ambito della fattispecie penale. Poteri di sindacato del giudice penale	67
6. Il potere del giudice penale di “disapplicare” in malam partem	

il provvedimento autorizzatorio illegittimo, con particolare riferimento ai titoli abilitativi edilizi	70
6.1. <i>L'iniziale orientamento favorevole alla disapplicazione della concessione illegittima</i>	71
6.2. <i>Il primo intervento delle Sezioni Unite con la sentenza Giordano del 1987: la distinzione tra illiceità e illegittimità del provvedimento e la tutela dell'interesse formale al controllo amministrativo del territorio</i>	72
6.3. <i>Il secondo intervento delle Sezioni Unite: la sentenza Borgia del 1993 riconosce che il bene protetto dai reati urbanistici è sostanziale</i>	74
6.4. <i>L'equiparazione tra illiceità e macroscopica illegittimità</i>	75
6.5. <i>Il recepimento da parte della giurisprudenza più recente di una tesi intermedia: il provvedimento illegittimo è sempre sindacabile e il carattere macroscopico dell'illegittimità rilevava ai soli fini dell'elemento soggettivo</i>	79
III. I PRINCIPI DI PREVEDIBILITÀ, DETERMINATEZZA E TASSATIVITÀ	85
1. Il principio di prevedibilità e di precisione	85
2. Il principio di prevedibilità nella giurisprudenza della Corte EDU	87
3. Il principio di prevedibilità nella giurisprudenza nazionale	94
4. Il principio di determinatezza	96
5. Il principio di tassatività e il divieto di analogia	99
IV. SUCCESSIONE DI NORME PENALI NEL TEMPO	105
1. I principi che regolano la successione di norme penali nel tempo	105
2. Il principio di retroattività della <i>lex mitior</i>	106
2.1. <i>Mutamento giurisprudenziale in bonam partem e revoca del giudicato: il "no" della Corte costituzionale</i>	110
2.2. <i>L'abolitio criminis già intervenuta ma non rilevata dal giudicato: le Sezioni Unite Mraidi</i>	112
2.3. <i>Principio di retroattività della lex mitior e sanzioni amministrative</i>	119
3. <i>Abolitio criminis</i> e successione meramente modificatrice di norme penali	120

3.1. <i>Riformulazione del precetto e abrogazione “secca” senza nuovo innesto normativo</i>	121
3.2. <i>Incidenza pratica della distinzione</i>	123
3.3. <i>I criteri per distinguere abolitio e mutatio criminis in caso di riformulazione</i>	125
3.3.1. <i>L’abolitio criminis parziale se la norma sopravvenuta è speciale rispetto a quella abrogata</i>	127
3.3.2. <i>Abolitio criminis parziale e accertamento del giudice dell’esecuzione</i>	127
3.3.3. <i>Quadro di sintesi</i>	134
3.4. <i>I criteri per distinguere tra abolitio e mutatio in caso di abrogazione “secca” senza innesto di una nuova norma</i>	135
4. <i>Il regime intertemporale della c.d. depenalizzazione</i>	137
4.1. <i>La depenalizzazione in malam partem</i>	140
5. <i>L’individuazione del tempus commissi delicti, con particolare riferimento ai reati a evento differito e ai reati di durata</i>	144
6. <i>L’estensione del principio di irretroattività anche all’esecuzione penale: la sentenza della Corte costituzionale n. 32/2020</i>	150
V. LA SUCCESSIONE MEDIATA	155
1. <i>La c.d. successione mediata</i>	155
2. <i>L’art. 2 c.p. si applica solo alle norme extrapenali integratrici, ovvero alle norme definitorie</i>	156
3. <i>Le modifiche retroattive di norme extrapenali non integratrici</i>	158
3.1. <i>Osservazioni critiche: la reintroduzione di un criterio valutativo opinabile</i>	158
4. <i>La modifica della nozione di piccolo imprenditore non soggetto a fallimento non determina alcuna successione mediata. La sentenza Niccoli del 2008</i>	160
5. <i>La soppressione della procedura concorsuale dell’amministrazione controllata determina un’abrogazione immediata della bancarotta in amministrazione controllata</i>	161
6. <i>L’omesso versamento della tassa di soggiorno da parte dell’albergatore: le questioni di diritto intertemporale sollevate da c.d. decreto rilancio (d.l. n. 34/2020)</i>	163
VI. GLI EFFETTI INTERTEMPORALI DELLE SENTENZE DI INCOSTITUZIONALITÀ E L’INCIDENZA SUL GIUDICATO DELLE SENTENZE DELLA CORTE EDU	169

1. Effetti intertemporali delle sentenze di incostituzionalità	169
2. Applicazione irretroattiva della norma <i>in malam partem</i> risultante dalla sentenza di incostituzionalità	170
3. Applicazione (non) retroattiva della <i>lex mitior</i> dichiarata incostituzionale	170
4. La cedevolezza del giudicato rispetto alla sentenza di incostituzionalità <i>in bonam partem</i> , anche se incidente solo sul regime sanzionatorio	173
4.1. La cedevolezza del giudicato applicativo di una sanzione amministrativa dichiarata costituzionalmente illegittima	176
4.1.1. Il problema dell'applicabilità dell'art. 30, co. 4, l. n. 87/1953 alla revoca della patente di guida in seguito alla sentenza di incostituzionalità n. 88/2019	179
5. Effetti sul giudicato della sentenza della Corte EDU: i c.d. fratelli minori di <i>Scoppola</i>	183
5.1. Le perduranti incertezze in tema di "fratelli minori": la questione dell'estendibilità erga omnes della sentenza Contrada	189
5.1.1. Il caso Contrada e la sentenza della Corte EDU sull'imprevedibilità del concorso esterno	190
5.1.2. La questione dei "fratelli minori": la posizione negativa della giurisprudenza nazionale	191
5.1.3. L'intervento delle Sezioni Unite	192
 PARTE II - I PRINCIPI DI OFFENSIVITÀ E DI SIDIARIETÀ	 201
 I. IL PRINCIPIO DI OFFENSIVITÀ	 203
1. Fondamento costituzionale	203
2. Fondamento eurounitario	204
3. Teoria costituzionale del bene protetto	204
4. La tutela dei beni strumentali e la c.d. seriazione del bene protetto	205
5. Offensività in astratto e offensività in concreto	208
5.1. L'offensività in astratto pretende che le presunzioni legislative siano ragionevoli (cioè confortate dalla verifica empirica)	208
5.2. La coltivazione di droga tra offensività in astratto e possibile inoffensività in concreto	209
5.3. Il fatto concretamente inoffensivo: reato impossibile o difetto di tipicità?	217

6. Il principio di offensività e i limiti al c.d. diritto penale d'autore (l'aggravante della clandestinità)	219
--	-----

II. PRINCIPIO DI OFFENSIVITÀ E AUTOMATISMI SANZIONATORI	223
--	-----

1. La dialettica tra offensività e legalità: l'indispensabilità della discrezionalità giudiziaria	223
2. La tendenza legislativa verso gli automatismi sanzionatori	225
3. Il sindacato della Corte costituzionale sugli automatismi sanzionatori alla luce del principio di offensività/ragionevolezza	226
4. L'art. 69, co. 4: il divieto di prevalenza delle circostanze attenuanti sull'aggravante della recidiva reiterata	227
4.1. <i>L'attenuante della lieve entità in materia di droga</i>	227
4.2. <i>L'attenuante della particolare tenuità del fatto nella recidiva</i>	228
4.3. <i>L'attenuante di cui all'art. 609-bis, co. 3, c.p. (gli atti di violenza sessuale di minore gravità)</i>	229
4.4. <i>L'attenuante della collaborazione per i reati di narcotraffico</i>	230
4.5. <i>L'attenuante del danno di particolare tenuità in materia di bancarotta</i>	230
4.6. <i>L'attenuante del vizio parziale di mente: la prima volta di una circostanza ad effetto comune e la rilevanza, ai fini del giudizio di proporzionalità, del principio di colpevolezza</i>	231
4.7. <i>L'attenuante del concorso anomalo ex art. 116, co. 2, c.p.</i>	232
4.8. <i>L'attenuante del fatto di lieve entità nel sequestro di persona a scopo di estorsione</i>	233
4.9. <i>Il divieto di prevalenza delle attenuanti nei delitti puniti con la pena edittale dell'ergastolo</i>	235
4.10. <i>Il divieto di prevalenza della circostanza attenuante del "danno patrimoniale (o lucro) di speciale tenuità"</i>	236
5. Il divieto di riconoscimento delle attenuanti generiche sulla base del comportamento successivo al reato	237
6. È incostituzionale l'applicazione obbligatoria della recidiva	238

III. TECNICHE DI ANTICIPAZIONE DELLA TUTELA PENALE: REATI A DOLO SPECIFICO, DELITTI DI ATTENTATO, REATI DI PERICOLO	243
--	-----

1. Principio di offensività in concreto e reati a dolo specifico	243
1.1. <i>Tentativo e reati a dolo specifico</i>	244
1.2. <i>Desistenza e recesso attivo nei reati a dolo specifico</i>	245
2. La definizione legislativa di condotte con finalità di terrorismo (art. 270- <i>sexies</i> c.p.)	246
3. Principio di offensività e delitti c.d. di attentato	247
4. Il diritto penale dell'emergenza: tecniche tradizionali di anticipazione della tutela penale	248
4.1. <i>La tecnica di anticipazione fondata sull'incriminazione degli atti preparatori</i>	250
4.2. <i>La tecnica di anticipazione fondata sull'incriminazione dell'associazione con finalità di terrorismo e di eversione</i>	251
4.3. <i>Strumenti "inediti" di anticipazione della tutela penale nella lotta al terrorismo internazionale</i>	252
4.4. <i>La proposta di una interpretazione costituzionalmente orientata</i>	254
4.5. <i>La nozione di arruolamento secondo Cass. 9 settembre 2015, n. 40699</i>	256
5. Reati di pericolo	257
IV. IL REATO IMPOSSIBILE E IL REATO PUTATIVO	261
1. Il reato impossibile	261
1.1. <i>La tesi dell'inutile doppione del tentativo</i>	261
1.2. <i>La concezione realistica del reato</i>	262
1.3. <i>La tesi secondo cui l'art. 49 c.p. completa la disciplina del tentativo escludendo la punibilità del tentativo idoneo ex ante ma inidoneo ex post</i>	262
2. Il reato putativo	265
V. IL DELITTO TENTATO	276
1. Il delitto tentato	267
2. Gli elementi strutturali del tentativo	268
3. Requisito della direzione univoca	269
3.1. <i>Tesi soggettiva</i>	269
3.2. <i>Tesi oggettiva</i>	269
3.2.1 <i>Tesi secondo cui l'univocità coincide con l'inizio di esecuzione</i>	269
3.2.2 <i>La capacità degli atti di parlare da sé</i>	271

3.2.3. <i>Il parametro del giudizio di univocità: osservatore neutrale o osservatore esperto?</i>	272
4. Requisito della idoneità: indica l'attitudine degli atti compiuti rispetto alla realizzazione del risultato	272
5. Sulla compatibilità tra tentativo e dolo eventuale	273
6. Tentativo e circostanze	275
7. Tentativo e principio di tipicità: il tentativo di rapina impropria	277
8. Tentativo di attentato e, più in generale, di fattispecie delittuose caratterizzate dall'anticipazione della soglia di tutela penale	279
VI. NON PUNIBILITÀ PER PARTICOLARE TENUITÀ DEL FATTO (ART. 131-BIS)	281
1. Inquadramento	281
2. L'ambito applicativo	282
3. Il rilievo delle circostanze nel computo del limite di pena	286
4. Natura e <i>ratio</i> del nuovo istituto	287
5. Il rapporto con il principio di offensività e con il fatto concretamente inoffensivo	287
6. I reati con soglie di punibilità (ad es. guida in stato di ebbrezza) o a offesa non graduabile (ad es. rifiuto di sottoporsi al test alcolemico)	288
7. L'abitudine come presupposto negativo	289
7.1. <i>Più reati della stessa indole</i>	289
7.1.1. <i>Come rileva il reato non punibile per tenuità?</i>	290
7.2. <i>Reati che hanno a oggetto condotte abituali</i>	291
7.3. <i>Condotte reiterate</i>	291
7.4. <i>Condotte plurime</i>	291
7.5. <i>Il problema dell'applicabilità del 131-bis c.p. in caso di reato continuato</i>	292
8. La questione dell'applicabilità dell'art. 131-bis c.p. nei procedimenti di competenza del giudice di pace. I rapporti con l'art. 34, d.lgs. n. 274/2000	296
9. Il regime intertemporale del nuovo istituto	299
PARTE III - STRUTTURA DEL REATO. IL FATTO TIPICO	301
I. LA STRUTTURA DEL REATO	303

1. La struttura del reato	303
2. Teoria bipartita	303
3. La teoria tripartita	306
4. Teoria quadripartita e il ruolo della punibilità nella sistematica del reato	307
5. Le circostanze di esclusione della pena: cause di giustificazione, scusanti e cause di non punibilità	308
II. IL FATTO TIPICO E LA CLASSIFICAZIONE DEI REATI IN BASE ALLA DIFFERENTE TIPICITÀ	313
1. Il fatto tipico	313
2. Classificazione dei reati in base alle caratteristiche del fatto tipico	314
2.1. <i>Reati di condotta e reati di evento</i>	314
2.2. <i>Reati di evento a forma libera e a forma vincolata</i>	317
2.3. <i>Reati a condotta istantanea e reati a condotta prolungata</i>	318
2.4. <i>Il reato permanente</i>	321
2.5. <i>Il reato abituale</i>	322
2.6. <i>Reati monosoggettivi e plurisoggettivi</i>	323
2.7. <i>Reati commissivi e reati omissivi</i>	324
2.8. <i>Reati propri e reati comuni</i>	325
2.9. <i>I reati a soggettività "ristretta" o "differenziata". I rapporti tra riciclaggio e autoriciclaggio</i>	326
III. SUITAS DELLA CONDOTTA, FORZA MAGGIORE, COSTRINGIMENTO FISICO E CASO FORTUITO	331
1. La <i>suitas</i> della condotta	331
2. Forza maggiore e costringimento fisico	332
3. Il caso fortuito	333
IV. IL RAPPORTO DI CAUSALITÀ	337
1. Inquadramento	337
2. Nesso di condizionamento	338

3. L'accertamento del nesso di condizionamento presuppone l'individuazione di una legge scientifica	339
3.1. <i>Il ruolo del giudice di fronte alle teorie scientifiche antagoniste. La questione del c.d. effetto acceleratore nei casi di morte per mesotelioma</i>	343
4. Differenza tra probabilità logica e probabilità statistica	347
5. Correttivo dell'art. 41, co. 2, c.p.	349
6. Volontaria esposizione a pericolo della vittima e interruzione del rapporto di causalità	352
V. LA CAUSALITÀ OMISSIVA	359
1. La causalità omissiva	359
2. La distinzione tra causalità attiva e causalità omissiva	360
3. Come si accerta la causalità omissiva?	361
4. Differenza tra causalità della condotta e c.d. causalità della colpa	363
5. Una diversa ipotesi ricostruttiva della causalità omissiva	365
6. Questioni specifiche legate all'esposizione all'amianto o ad altre sostanze tossiche	367
6.1. <i>Le patologie multifattoriali</i>	368
6.1.1. <i>La contestazione di reati di pericolo contro la pubblica incolumità</i>	369
6.1.2. <i>Il ruolo dell'epidemiologia nell'accertamento della causalità individuale</i>	370
6.2. <i>Patologie monofattoriali lungolatenti</i>	371
VI. I REATI OMISSIVI IMPROPRI	375
1. Inquadramento	375
2. L'ambito applicativo dell'art. 40 cpv. c.p. Individuazione dei reati commissivi suscettibili di "trasformarsi" in reati omissivi impropri	376
3. L'individuazione dell'obbligo giuridico di impedire l'evento	378
3.1. <i>La teoria formale</i>	379
3.2. <i>La teoria sostanziale o funzionale</i>	380
3.3. <i>La teoria mista</i>	382
3.4. <i>La teoria costituzionalmente orientata della posizione di garanzia</i>	383
4. L'obbligo di impedire i reati altrui	385
5. Gli obblighi di garanzia all'interno delle società: le posizioni dei sindaci	386

5.1. <i>La posizione di garanzia degli amministratori privi di delega</i>	389
VII. LA RESPONSABILITÀ ALL'INTERNO DELLE ORGANIZZAZIONI COMPLESSE	395
1. Inquadramento	395
2. L'individuazione del titolare della qualifica soggettiva	397
3. La tendenza alla "contaminazione" tra criterio formale e criterio funzionale nella legislazione più recente	400
4. La successione nelle posizioni di garanzia	402
5. La delega di funzioni	405
5.1. <i>La delega di funzioni in materia di sicurezza sul lavoro</i>	406
5.2. <i>Requisiti di validità della delega di funzioni</i>	408
5.3. <i>Requisiti formali della delega</i>	408
5.4. <i>Requisiti sostanziali</i>	409
5.5. <i>La dimensione dell'impresa</i>	412
5.6. <i>La subdelega</i>	412
5.7. <i>La responsabilità del delegato</i>	413
5.8. <i>Le funzioni non delegabili</i>	414
6. La responsabilità penale negli organi collegiali	415
PARTE IV - IL PRINCIPIO DI COLPEVOLEZZA E LA RILETTURA DELLE ORIGINARIE FATTISPECIE DI RESPONSABILITÀ OGGETTIVA	423
I. IL PRINCIPIO DI COLPEVOLEZZA	425
1. Il principio di colpevolezza	425
2. Gli elementi più significativi della fattispecie	427
3. Principio del <i>versari in re illicita</i> e divieto di responsabilità oggettiva	428
4. Interpretazione costituzionalmente orientata delle diverse ipotesi di responsabilità oggettiva	430
4.1. <i>Il coefficiente di rimproverabilità soggettiva. Il problema della compatibilità tra colpa in senso tecnico e versari in re illicita</i>	430
4.2. <i>Le questioni "comuni" sollevate da tutte le fattispecie di responsabilità oggettiva</i>	437

II. LA PRETERINTENZIONE	441
1. Il delitto preterintenzionale	441
2. L'evento più grave non voluto	443
3. Criterio di imputazione dell'evento più grave non voluto	445
4. Alcune questioni problematiche in materia di omicidio preterintenzionale	447
4.1. <i>Gli atti diretti a commettere i delitti di lesioni e percosse</i>	447
4.1.1. <i>Tesi secondo cui non serve che sia stato integrato il tentativo di lesioni o percosse</i>	448
4.1.2. <i>Tesi (preferibile) secondo cui serve il tentativo di percosse o lesioni</i>	449
4.2. <i>Il dolo di lesioni e di percosse: occorre il dolo intenzionale?</i>	451
4.3. <i>Morte di persona diversa da quella vittima delle lesioni o delle percosse</i>	451
4.4. <i>Omicidio commesso nell'erroneo convincimento della già avvenuta produzione dell'evento</i>	453
III. MORTE O LESIONI COME CONSEGUENZA DI ALTRO DELITTO: QUESTIONI PROBLEMATICHE	455
1. Art. 586 c.p.: morte o lesioni come conseguenza di altro delitto	455
2. Il delitto-base doloso	456
3. Il criterio di imputazione della responsabilità per la morte o le lesioni non volute: dalla responsabilità oggettiva alla responsabilità per colpa da accertarsi in concreto	457
4. Cessione di sostanza stupefacente e morte del tossicodipendente	457
5. Morte o lesioni di persona diversa dalla vittima del delitto-base doloso	458
6. Morte per suicidio della vittima del delitto-base doloso	459
7. Morte o lesioni (gravi o gravissime) come conseguenza del delitto di maltrattamenti in famiglia	462
7.1. <i>Rapporti tra maltrattamenti aggravati da morte e omicidio preterintenzionale</i>	463
7.2. <i>La posizione della giurisprudenza</i>	463
IV. I DELITTI AGGRAVATI O QUALIFICATI DALL'EVENTO	467
1. Definizione e classificazione	467
2. I delitti aggravati dall'evento in cui l'evento aggravatore	

deve necessariamente essere non voluto: criterio di imputazione dell'evento aggravatore	468
3. La rissa aggravata dall'evento morte. Rapporti con l'omicidio volontario, colposo e preterintenzionale	469
V. L'ABERRATIO ICTUS	473
1. L' <i>aberratio ictus</i> monolesiva	473
2. L' <i>aberratio ictus</i> costituisce un'ipotesi di responsabilità oggettiva?	474
3. Come armonizzare la disciplina dell' <i>aberratio ictus</i> con il principio costituzionale di colpevolezza?	476
4. L'art. 82 c.p. si applica quando la divergenza cade sull'oggetto materiale dell'azione?	477
5. Rispetto alla vittima designata serve il tentativo?	479
6. Identità e diversità dell'offesa: differenze con l' <i>aberratio delicti</i>	481
7. L' <i>aberratio ictus</i> plurilesiva	482
VI. L'ABERRATIO DELICTI	483
1. Nozione e disciplina	483
2. Il criterio di imputazione dell'evento non voluto	484
3. <i>Aberratio delicti</i> con pluralità di eventi	485
VII. L'ERRORE SULL'ETÀ DELLA PERSONA OFFESA NEI DELITTI SESSUALI	487
1. Il contenuto precettivo dell'art. 609- <i>sexies</i> c.p.	487
2. La sentenza della Corte costituzionale n. 322/2007	489
3. La riformulazione dell'art. 609- <i>sexies</i> c.p. a opera della l. n. 172/2012	491
VIII. LE CONDIZIONI OBIETTIVE DI PUNIBILITÀ	493
1. Nozione	493
2. Le condizioni di punibilità estrinseche	494
3. Le condizioni di punibilità intrinseche	495

4. Il ruolo della sentenza dichiarativa di fallimento nella bancarotta prefallimentare	496
5. Le soglie quantitative di punibilità	501
5.1. <i>Le soglie quantitative nei reati tributari</i>	502
5.1.1. <i>Tesi secondo cui si tratta di condizioni obiettive di punibilità estrinseche</i>	502
5.1.2. <i>Tesi secondo cui si tratta di elementi costitutivi del fatto tipico</i>	504
5.1.3. <i>Conseguenze pratiche delle due tesi</i>	505
5.2. <i>La natura giuridica della soglia quantitativa nel reato di omesso versamento dei contributi previdenziali</i>	505
5.3. <i>Il nocumento nel reato di trattamento illecito di dati personali</i>	507
IX. LA RESPONSABILITÀ DEL DIRETTORE O VICE-DIRETTORE PER I REATI COMMESSI CON IL MEZZO DELLA STAMPA	509
1. L'attuale formulazione dell'art. 57 c.p. e le differenze rispetto alla disciplina originaria	509
2. Natura colposa della responsabilità	510
3. Misura della diligenza e accertamento della colpa. Concorso nel reato commesso a mezzo stampa	511
4. Reato autonomo di agevolazione colposa	512
5. La responsabilità per gli articoli pubblicati utilizzando uno pseudonimo anonimizzante	513
6. I reati commessi mediante trasmissioni radiotelevisive	514
7. La responsabilità per omesso controllo in caso di reati commessi a mezzo di trasmissioni radiotelevisive	515
8. Il giornale telematico	517
8.1. <i>Le altre pubblicazioni on-line</i>	522
8.2. <i>La responsabilità dell'internet provider service</i>	523
8.3. <i>La responsabilità del blogger per contenuti diffamatori pubblicati da terzi</i>	529
PARTE V - L'ELEMENTO SOGGETTIVO	531
I. LA COLPA	533
1. Elementi costitutivi	533

2. L'elemento normativo si identifica nella violazione della regola cautelare	534
2.1. <i>Le attività pericolose ma autorizzate</i>	534
2.2. <i>Le attività a rischio totalmente illecite</i>	535
3. L'elemento psicologico	535
3.1. <i>L'agente modello</i>	535
3.1.1. <i>L'agente inferiore (i deficit intellettuali, culturali e di esperienza dell'agente concreto)</i>	537
3.1.2. <i>L'agente superiore (le superiori conoscenze o abilità)</i>	537
3.2. <i>La concretizzazione del rischio</i>	538
4. Il principio di affidamento e le attività multidisciplinari svolte in collaborazione	541
4.1. <i>Il principio di affidamento rispetto all'attività medica in équipe</i>	543
4.2. <i>I limiti al principio di affidamento: gli errori evidenti e non settoriali</i>	545
4.3. <i>La posizione del capo équipe</i>	546
5. La colpa professionale	548
5.1. <i>La colpa medica: gli interventi legislativi del 2012 e del 2017</i>	551
5.2. <i>L'art. 3, co. 1, del c.d. decreto Balduzzi</i>	552
5.3. <i>La l. n. 24/2017 e il nuovo reato di cui all'art. 590-sexies c.p.</i>	554
5.3.1. <i>L'interpretatio abrogans della sentenza Tarabori</i>	555
5.3.2. <i>L'interpretazione letterale della sentenza Cavazza</i>	557
5.3.3. <i>L'intervento delle Sezioni Unite (la sentenza Mariotti)</i>	558
5.3.4. <i>La rilevanza della distinzione tra colpa per imperizia e altre forme di colpa</i>	562
5.4. <i>Le norme scudo a favore dei sanitari per fronteggiare l'emergenza pandemica: gli artt. 3 e 3-bis d.l. n. 44/2021, conv. in l. n. 76/2021</i>	565
II. IL DOLO	571
1. Inquadramento normativo	571
2. L'oggetto del dolo	572
3. L'errore sul fatto	573
3.1. <i>L'errore su legge extrapenale</i>	574
3.2. <i>L'erronea convinzione di agire in presenza o nei limiti di una causa di giustificazione</i>	576
3.3. <i>L'errore sugli elementi specializzanti</i>	577
4. Le categorie di dolo	581

4.1. <i>Il dolo intenzionale</i>	581
4.2. <i>Il dolo diretto</i>	581
4.3. <i>Il dolo eventuale</i>	582
5. La scarsa utilità delle categorie del dolo indeterminato e del dolo alternativo	583
6. Dolo d'impeto e dolo di proposito. La questione della compatibilità del dolo d'impeto con l'aggravante della crudeltà	584
7. La distinzione tra dolo eventuale e colpa cosciente	585
7.1. <i>Il tradizionale criterio fondato sulla c.d. accettazione del rischio</i>	588
7.1.1. <i>Critiche</i>	588
7.2. <i>Il criterio che valorizza il carattere, ragionevole o meno, dell'affidamento che porta a rimuovere il rischio</i>	590
7.3. <i>Il criterio distintivo che valorizza il ruolo della volizione</i>	591
7.4. <i>La sentenza delle Sezioni Unite Thyssen e la riscoperta della c.d. formula di Frank</i>	593
7.4.1. <i>Gli elementi indizianti indicati dalle Sezioni Unite</i>	595
7.5. <i>Ripercussioni sull'annosa questione della compatibilità tra dolo eventuale e tentativo</i>	597
III. L'IMPUTABILITÀ	599
1. La capacità di intendere e di volere come presupposto della punibilità	599
2. I rapporti tra imputabilità e colpevolezza	600
3. L'errore del non imputabile	601
4. Tipicità o atipicità delle cause che escludono l'imputabilità	602
5. Il concetto di infermità mentale	604
6. Il vizio parziale di mente	605
6.1. <i>La compatibilità della seminfermità con le aggravanti della premeditazione e dei motivi abietti e futili</i>	606
7. L'ubriachezza	608
7.1. <i>L'ubriachezza incolpevole</i>	608
7.2. <i>L'ubriachezza colpevole</i>	612
7.3. <i>L'ubriachezza preordinata e l'actio libera in causa</i>	612
7.4. <i>La differenza tra ubriachezza ed ebbrezza e l'aggravante prevista per l'omicidio stradale dall'art. 589-bis, co. 2, c.p.</i>	614
8. La determinazione in altri dello stato di incapacità	617
9. Intossicazione abituale e cronica da alcool o da sostanze stupefacenti	619
10. Sordomutismo e minore età	620
11. Gli stati emotivi e passionali	621

PARTE VI - LE CAUSE DI GIUSTIFICAZIONE	623
I. IL CONSENSO DELL'AVENTE DIRITTO	625
1. Libertà di autodeterminazione e consenso dell'avente diritto	625
2. Le diverse funzioni del consenso nell'ambito della fattispecie penale	626
3. Differenze tra il consenso che esclude il fatto tipico e il consenso scriminante	628
4. La disponibilità del bene come condizione di efficacia del consenso	628
5. Il consenso al trattamento medico-chirurgico	629
5.1. <i>Tesi dell'autolegittimazione</i>	630
5.2. <i>Tesi consensualistiche</i>	630
5.3. <i>Il presupposto di liceità dell'attività medica secondo le Sezioni Unite del 2008</i>	631
6. Conseguenze derivanti dalla mancanza del consenso secondo le Sezioni Unite del 2008	632
6.1. <i>L'esito fausto</i>	633
6.1.1. <i>Nozione oggettiva di malattia</i>	634
6.1.2. <i>Non c'è la tipicità del delitto di violenza privata</i>	634
6.2. <i>L'esito infausto</i>	636
6.2.1. <i>La configurabilità del dolo se manca la finalità terapeutica: la rilevanza del contesto illecito in cui si consuma l'intervento</i>	636
6.2.2. <i>L'esistenza in capo al medico di finalità alternative egoistiche</i>	637
6.2.3. <i>Assenza di finalità terapeutica e morte del paziente: omicidio colposo, preterintenzionale o doloso?</i>	641
6.3. <i>In sintesi</i>	643
7. La violenza sportiva	645
8. Consenso e reati colposi	649
II. ESERCIZIO DEL DIRITTO E ADEMPIMENTO DEL DOVERE	655
1. L'art. 51 c.p.: norma superflua che presuppone già risolta l'antinomia	655
2. Art. 51 c.p. e legge regionale	657
3. Art. 51 c.p. e provvedimento amministrativo	658
4. Le norme abilitate ad attribuire diritti scriminanti: le norme costituzionali	659

4.1. <i>Le norme comunitarie</i>	660
4.2. <i>Le norme legislative ordinarie</i>	660
5. I limiti all'esercizio del diritto scriminante	661
5.1. <i>L'individuazione di limiti interni</i>	661
5.2. <i>L'individuazione dei limiti esterni</i>	662
5.2.1. <i>La libertà di manifestazione del pensiero: diritto di cronaca e diritto di critica</i>	662
5.2.2. <i>Verità del fatto e verità della notizia in sé. La questione della divulgazione dell'intervista</i>	664
5.2.3. <i>Libertà di manifestazione di pensiero e ordine pubblico. Reati di opinione e lotta al terrorismo internazionale</i>	666
5.2.4. <i>Libertà religiosa, immigrazione e reati culturalmente motivati</i>	667
5.2.5. <i>Il diritto di difesa</i>	671
6. L'adempimento del dovere	672
6.1. <i>Il dovere di soccorso in mare dei naufraghi tra adempimento del dovere e legittima difesa (i casi Sea Watch e Vos Thalassa)</i>	673
7. L'ordine criminoso. La responsabilità del superiore che ha dato l'ordine	676
7.1. <i>La non punibilità dell'esecutore nel caso di errore sulla legittimità dell'ordine</i>	676
7.2. <i>L'ordine criminoso insindacabile: natura e fondamento dell'esimente</i>	678
7.3. <i>(segue) l'insindacabilità dell'ordine criminoso da parte del subordinato</i>	680
III. L'AGENTE PROVOCATORE	683
1. <i>Agente provocatore, finto acquirente, infiltrato</i>	683
2. Sulla possibilità di escludere la punibilità dell'agente provocatore in base al diritto penale generale	684
2.1. <i>La tesi dell'adempimento del dovere</i>	684
2.2. <i>La tesi del difetto di tipicità</i>	685
2.3. <i>La tesi del difetto di dolo</i>	686
2.4. <i>La posizione della giurisprudenza</i>	686
3. L'agente provocatore nella legislazione speciale	687
3.1. <i>L'art. 9, l. 16 marzo 2006, n. 146</i>	687
4. La questione della punibilità del provocato	688

IV. LIBERTÀ DI AUTODETERMINARSI IN AMBITO SANITARIO. IL DIRITTO DI LASCIARSI MORIRE RIFIUTANDO LE CURE (CASI <i>WELBY</i> E <i>ENGLARO</i>) E IL DIRITTO DI ESSERE AIUTATI A MORIRE CON DIGNITÀ (CASO <i>CAPPATO</i>)	691
1. Il diritto di rifiutare le cure	691
2. Omicidio giustificato o difetto di tipicità del fatto?	693
3. Il diritto di essere aiutati a morire dignitosamente nei casi in cui la sola interruzione delle cure non assicura una morte rapida e dignitosa	694
3.1. <i>Riduzione della tipicità del fatto o introduzione di una scriminante procedurale?</i>	699
3.2. <i>Cosa si intende per trattamento di sostegno vitale</i>	702
V. LA LEGITTIMA DIFESA	705
1. Fondamento	705
2. Il pericolo	707
2.1. <i>Le circostanze da porre a base del giudizio di pericolosità</i>	707
2.2. <i>L'attualità del pericolo</i>	708
3. L'offesa	710
4. L'ingiustizia dell'offesa	711
4.1. <i>Offesa determinata da stato di necessità</i>	712
4.2. <i>Offesa da parte del pubblico ufficiale che abusa dei poteri. I rapporti con la reazione agli atti arbitrari del pubblico ufficiale</i>	713
5. Il diritto proprio o altrui	715
6. L'involontarietà del pericolo; le ipotesi della rissa, della sfida e della provocazione dell'aggressione	717
7. La necessità	721
7.1. <i>Il c.d. commodus discessus</i>	722
7.2. <i>La scelta della condotta meno lesiva</i>	724
8. La proporzione	724
8.1. <i>Il rapporto di proporzione tra beni</i>	727
8.2. <i>I criteri per la valutazione comparativa dei beni</i>	727
9. La presunzione di proporzione di cui ai commi 2 e 3: considerazioni generali	728
9.1. (segue): <i>le ipotesi di cui al comma 2</i>	730
9.2. (segue) <i>Il fine di difendere la propria o l'altrui incolumità</i>	733
9.3. (segue) <i>Il fine di difendere i beni propri o altrui se non vi è desistenza e c'è pericolo di aggressione</i>	733

9.4. (segue): l'ipotesi di cui al comma 3	737
9.5. La nuova legittima difesa nel domicilio (l. 6 aprile 2019, n. 36)	738
9.6. Il nuovo comma 4 dell'art. 52 c.p.: la presunzione di legittima difesa	739
9.7. L'eccesso colposo nella legittima difesa domiciliare	746
9.7.1. Minorata difesa	748
9.7.2. Grave turbamento psichico	749
9.8. Profili di responsabilità civile	752
9.9. Alleggerimento del peso del processo penale	753
9.10. Questioni di diritto intertemporale: la sorte dei giudicati di condanna anteriori	753
10. Il destinatario della condotta difensiva	758
11. <i>Aberratio ictus</i> e legittima difesa	759
12. L'eccesso di difesa	760
13. La legittima difesa putativa	761
14. I c.d. <i>offendicula</i>	762
VI. USO LEGITTIMO DELLE ARMI	765
1. Il fondamento della causa di giustificazione	765
2. Ambito di applicazione soggettivo	766
3. Il fine di adempiere un dovere del proprio ufficio	767
4. Il requisito della necessità	768
5. Il requisito implicito della proporzione	768
6. Differenza con adempimento del dovere e legittima difesa	769
7. I concetti di violenza e resistenza	770
8. Il problema dell'applicazione della scriminante alla fuga e alla resistenza passiva	771
9. Gli altri casi di uso legittimo delle armi	772
10. Uso legittimo delle armi e CEDU	773
VII. STATO DI NECESSITÀ	775
1. Natura e fondamento	775
1.1. <i>Tesi della causa di giustificazione</i>	775
1.2. <i>Tesi della doppia natura (scusante e scriminante)</i>	777
1.3. <i>Tesi della scusante</i>	778
2. Il concetto di pericolo	782
3. Il danno grave alla persona	783

4. L'ingiustizia del danno	786
5. La non volontaria causazione del pericolo	786
6. La costrizione	788
7. Inevitabilità del pericolo	789
8. La proporzione	789
9. Il particolare dovere giuridico di esporsi al pericolo	792
10. Lo stato di necessità determinato dall'altrui minaccia	792
11. Il soccorso di necessità contro la volontà dell'interessato	793
VIII. L'ECCESSO COLPOSO	795
1. Natura giuridica dell'istituto	795
2. L'art. 55 come norma superflua, espressione di un principio comunque desumibile dal sistema	796
3. La nozione di eccesso	797
4. L'eccesso colposo in scriminate putativa	799
5. L'eccesso colposo nella legittima difesa domiciliare	799
PARTE VII - FORME DI MANIFESTAZIONE DEL REATO	801
I. IL REATO CIRCOSTANZIATO	803
1. Nozione e funzione delle circostanze del reato	805
2. La distinzione tra circostanze ed elementi costitutivi del reato	807
3. I vari criteri di distinzione elaborati da dottrina e giurisprudenza	808
3.1. <i>Il criterio dell'accessorietà</i>	808
3.2. <i>Il criterio teleologico</i>	809
3.3. <i>Il criterio di specialità</i>	810
3.4. <i>Il criterio c.d. topografico</i>	811
3.5. <i>Il criterio di quantificazione della pena</i>	812
3.6. <i>Il criterio del nomen iuris</i>	812
3.7. <i>La sentenza delle Sezioni Unite Fedi del 2002: il criterio strutturale della descrizione della fattispecie</i>	813
3.8. <i>La giurisprudenza successiva alla sentenza Fedi</i>	815
3.8.1. <i>I rapporti tra violenza sessuale e violenza sessuale di gruppo</i>	815
3.8.2. <i>I rapporti tra furto e furto in abitazione</i>	816

3.8.3. <i>La fattispecie di lieve entità in materia di droga</i>	818
3.8.4. <i>La natura delle fattispecie di cui al comma 3 dell'art. 12, T.U. immigrazione</i>	820
4. <i>La classificazione delle circostanze: i criteri di origine legale. In particolare: le circostanze ad effetto speciale</i>	823
5. <i>Le circostanze indipendenti con variazione di pena inferiore a un terzo</i>	827
5.1 <i>Il problema del concorso delle circostanze indipendenti ad effetto comune con altre circostanze ad effetto comune o speciale</i>	829
6. <i>I criteri di classificazione di origine dottrinale. In particolare: le circostanze indefinite</i>	831
7. <i>Il regime di imputazione delle circostanze: aspetti generali</i>	833
7.1. <i>Il regime di imputazione delle circostanze aggravanti: l'originaria previsione dell'art. 59, co. 1, c.p.</i>	834
7.2. <i>Imputazione oggettiva delle aggravanti e principio di colpevolezza: le prese di posizione della Corte costituzionale</i>	835
7.3. <i>L'imputazione delle aggravanti dopo la riforma del 1990: il carattere unitario del nuovo regime</i>	837
7.4. <i>"Conoscenza" della circostanza e reati qualificati da un evento non voluto</i>	839
7.5. <i>La "colpa" richiesta per l'imputazione delle aggravanti. Differenze con la "colpa" che costituisce l'elemento soggettivo del reato</i>	841
7.6. <i>La questione della compatibilità dei requisiti della conoscenza e conoscibilità rispetto alle circostanze c.d. susseguenti</i>	844
7.7. <i>Deroghe al regime ordinario di imputazione delle circostanze aggravanti</i>	846
8. <i>L'error in persona</i>	850
9. <i>L'errore di diritto sulle circostanze aggravanti</i>	856
10. <i>Il regime di imputazione delle circostanze attenuanti: il principio della rilevanza oggettiva</i>	857
11. <i>L'irrelevanza delle aggravanti e delle attenuanti putative</i>	861
12. <i>La valutazione delle circostanze nel concorso di persone nel reato</i>	862
13. <i>I rapporti tra circostanze e tentativo</i>	862
14. <i>Le variazioni di pena per le circostanze del reato: la determinazione della pena-base</i>	867
15. <i>Il concorso omogeneo di circostanze</i>	869
16. <i>Il concorso eterogeneo di circostanze e il giudizio di comparazione</i>	871

16.1. <i>Le deroghe al giudizio di bilanciamento</i>	874
16.2. <i>L'ipotesi generale di deroga prevista dall'art. 69, co. 4, c.p.</i>	875
16.3. <i>Le ipotesi speciali di deroga previste dal codice penale e dalla legislazione complementare</i>	877
16.4. <i>L'attenuante della dissociazione collaborativa in materia di criminalità organizzata</i>	881
17. <i>La continuazione fallimentare</i>	882
18. <i>Le aggravanti comuni</i>	883
18.1. <i>I motivi abietti e futili</i>	884
18.2. <i>La connessione teleologica e consequenziale di reati</i>	886
18.2.1. <i>Rapporti con il reato continuato</i>	887
18.2.2. <i>Applicabilità ai reati colposi</i>	888
18.2.3. <i>Il rapporto con il dolo specifico della rapina impropria e il concorso con le lesioni personali (o il tentato omicidio)</i>	889
18.3. <i>Colpa cosciente o con previsione</i>	890
18.4. <i>Aver adoperato sevizie o aver agito con crudeltà</i>	891
18.5. <i>La minorata difesa</i>	894
18.5.1. <i>Sull'automatica configurabilità dell'aggravante della minorata difesa in caso di furto commesso di notte: la risposta di Sezioni Unite</i>	896
18.6. <i>La latitanza</i>	898
18.7. <i>Danno patrimoniale di rilevante gravità</i>	900
18.8. <i>Aggravamento delle conseguenze del delitto commesso</i>	901
18.9. <i>Abuso di poteri, violazione di doveri</i>	902
18.10. <i>Reato contro persona qualificata</i>	902
18.11. <i>Abuso di autorità o relazioni domestiche, d'ufficio o di prestazioni d'opera</i>	903
18.12. <i>La clandestinità</i>	905
18.13. <i>Delitto contro la persona a danno di un minore commesso all'interno o nelle adiacenze di istituti di istruzione o di formazione</i>	906
18.14. <i>Delitto non colposo commesso durante l'esecuzione di una misura alternativa alla detenzione in carcere</i>	908
18.15. <i>Delitto non colposo commesso in presenza o in danno di un minore o di una donna in stato di gravidanza</i>	911
19. <i>La recidiva: inquadramento</i>	913
19.1. <i>Natura giuridica</i>	914
19.2. <i>La giustificazione dell'aumento di pena nei confronti del recidivo</i>	916
19.3. <i>Le ipotesi di recidiva</i>	918

19.3.1. <i>Recidiva semplice</i>	918
19.3.2. <i>Recidiva aggravata</i>	918
19.3.3. <i>Recidiva pluriaggravata</i>	919
19.3.4. <i>Recidiva reiterata</i>	920
19.4. <i>Il regime della recidiva</i>	922
19.5. <i>La recidiva in relazione ai delitti di cui all'art. 407, co. 2, lett. a), c.p.p.</i>	924
19.6. <i>Limite massimo dell'aumento di pena per effetto della recidiva</i>	926
19.7. <i>Effetti della recidiva ulteriori rispetto all'aumento di pena</i>	929
19.7.1. <i>Quando la recidiva può considerarsi applicata ai fini del riconoscimento degli effetti c.d. indiretti</i>	930
19.7.2. <i>La recidiva subvalente nel giudizio di comparazione: la sentenza delle Sezioni Unite 15 maggio 2019, n. 20808</i>	932
20. <i>Le attenuanti comuni</i>	935
20.1. <i>I motivi di particolare valore morale e sociale</i>	935
20.2. <i>Lo stato d'ira</i>	937
20.3. <i>La suggestione di una folla in tumulto</i>	941
20.4. <i>Il danno patrimoniale di speciale tenuità</i>	942
20.4.1. <i>Possibile sfasatura tra il valore commerciale del bene e l'utilità che esso ha per il reo</i>	943
20.4.2. <i>Il lucro di speciale tenuità e la sua compatibilità con lo spaccio di stupefacenti di lieve entità</i>	947
20.5. <i>Concorso del fatto doloso della persona offesa</i>	951
20.6. <i>Riparazione volontaria e integrale del danno e attenuazione delle conseguenze del reato e l'esito positivo del programma di giustizia riparativa</i>	952
20.6.1. <i>Riparazione del danno</i>	954
20.6.2. <i>Campo di applicazione dell'attenuante</i>	955
20.6.3. <i>La questione del risarcimento del danno effettuato dall'assicuratore</i>	955
20.6.4. <i>Attenuazione delle conseguenze del reato: campo di applicazione</i>	957
20.6.5. <i>L'attenuante dell'esito riparativo</i>	958
21. <i>Le attenuanti generiche</i>	961
21.1. <i>Il regime differenziato per i recidivi reiterati</i>	962
21.2. <i>L'incensuratezza di per sé non giustifica la concessione delle attenuanti generiche</i>	963
21.3. <i>Compatibilità con il principio costituzionale di tassatività</i>	966
21.4. <i>Il requisito della diversità e l'obbligo di motivazione</i>	966
21.5. <i>I criteri da utilizzare per decidere se concedere o meno le attenuanti generiche</i>	968

22. Circostanze e prescrizione del reato	969
II. CONCORSO DI PERSONE NEL REATO	971
1. La funzione delle norme sul concorso di persone	973
2. Possibili modelli di disciplina del concorso di persone	975
2.1. <i>Modello differenziato (accolto dal codice previgente)</i>	975
2.2. <i>Modello unitario (accolto dal codice Rocco)</i>	975
3. Fondamento della punibilità del contributo atipico a titolo di concorso	976
3.1. <i>La teoria dell'accessorietà</i>	976
3.2. <i>La teoria della fattispecie plurisoggettiva eventuale</i>	977
4. I requisiti strutturali del concorso di persone	978
4.1. <i>Pluralità di concorrenti</i>	978
4.2. <i>La commissione di un fatto di reato</i>	978
4.3. <i>Il contributo concorsuale</i>	979
4.3.1. <i>Il concorso morale e la causalità psicologica</i>	980
4.3.2. <i>Tentativo di concorso, concorso nel tentativo e tentativo monosoggettivo di delitto da parte del mancato concorrente</i>	983
4.4. <i>L'elemento soggettivo</i>	985
5. La cooperazione colposa nel delitto colposo	986
5.1. <i>Distinzione rispetto alle cause colpose indipendenti</i>	987
5.2. <i>Funzione di disciplina o anche di incriminazione dell'art. 113 c.p.</i>	989
5.2.1. <i>Reati d'evento a forma libera</i>	990
5.2.2. <i>Reati d'evento a forma vincolata, reati propri e reati di mera condotta (attiva o omissiva)</i>	993
6. Il concorso di persone con elemento soggettivo differenziato	995
6.1. <i>Il dogma dell'identità dell'elemento soggettivo</i>	996
6.2. <i>Il superamento del dogma dell'identità dell'elemento soggettivo</i>	996
6.3. <i>Il concorso doloso nel delitto colposo</i>	999
6.4. <i>Il concorso colposo nel delitto doloso</i>	1001
6.4.1. <i>La tesi contraria</i>	1002
6.4.2. <i>La tesi favorevole</i>	1003
6.4.3. <i>La posizione della giurisprudenza</i>	1004
6.4.4. <i>La sentenza Sabatini del 2019 riapre il dibattito giurisprudenziale</i>	1006
7. Il concorso di persone nel medesimo fatto ma con titoli di reato differenziati	1009
8. Concorso mediante omissione nel reato altrui	1014

9. Il concorso nei reati a esecuzione prolungata	1015
10. Il concorso nel reato proprio	1017
10.1. <i>La questione se il fatto tipico debba essere necessariamente realizzato dall'intraneus</i>	1017
10.2. <i>Il mutamento del titolo del reato per taluno dei concorrenti</i>	1018
10.2.1. <i>L'attenuante facoltativa</i>	1020
10.3. <i>I reati a soggettività "ristretta" o "differenziata". I rapporti tra riciclaggio e autoriciclaggio in caso di realizzazione plurisoggettiva</i>	1020
10.4. <i>Reato diverso da quello voluto da taluno dei concorrenti</i>	1022
10.4.1. <i>Sulla necessità o meno di realizzare il reato voluto almeno a livello di tentativo</i>	1022
10.4.2. <i>La necessaria presenza anche di un "coefficiente di colpevolezza"</i>	1024
10.4.3. <i>La prevedibilità "in concreto"</i>	1026
10.4.4. <i>Rapporti del concorso anomalo con il reato aberrante</i>	1028
10.4.5. <i>Rapporti tra concorso anomalo e delitto preterintenzionale</i>	1031
10.4.6. <i>Trattamento sanzionatorio</i>	1031
11. Concorso eventuale nei reati a concorso necessario	1032
11.1. <i>I reati plurisoggettivi impropri e il problema della punibilità ex art. 110 del concorrente necessario non assoggettato a pena</i>	1033
11.2. <i>Concorso esterno nei reati associativi</i>	1035
11.2.1. <i>Iniziale incertezza interpretativa sulla possibilità di trovare una "zona intermedia" tra concorrente e partecipe</i>	1035
11.2.2. <i>Tesi che ammette il concorso esterno</i>	1036
11.3. <i>L'evoluzione della giurisprudenza in materia di concorso esterno in associazione di stampo mafioso</i>	1036
11.3.1. <i>La sentenza delle Sezioni Unite Demitry del 1994</i>	1038
11.3.2. <i>La sentenza Vилlecco del 2000 riapre il contrasto</i>	1039
11.3.3. <i>Il nuovo intervento delle Sezioni Unite: la sentenza Carnevale del 2002</i>	1039
11.3.4. <i>Le Sezioni Unite Mannino del 2005: il criterio della causalità condizionalistica per accertare la tipicità del contributo del concorrente esterno</i>	1041
11.3.5. <i>Le due sentenze Dell'Utri riaprono il dibattito sull'elemento soggettivo</i>	1042
11.3.6. <i>Sintesi finale</i>	1043
12. La responsabilità dei partecipi all'associazione per i reati-fine	1045

13. Distinzione tra concorso e connivenza	1047
14. Concorso del proprietario dell'immobile nel reato di abuso edilizio commesso da persone terze	1048
15. Le circostanze nel concorso di persone	1049
16. Le circostanze aggravanti	1049
16.1. <i>Determinazione al reato di persona non imputabile o non punibile</i>	1049
16.2. <i>Numero delle persone (art. 112, n. 1)</i>	1050
16.2.1. <i>La questione dell'applicabilità dell'aggravante ai reati necessariamente plurisoggettivi</i>	1051
16.2.2. <i>L'aggravante del numero delle persone nella violenza sessuale di gruppo</i>	1053
16.3. <i>Promotori, organizzatori, dirigenti (art. 112, n. 2)</i>	1053
16.4. <i>Determinazione di persona subordinata</i>	1054
16.5. <i>Determinazione di minori, infermi o deficienti psichici</i>	1055
17. Le circostanze attenuanti	1057
17.1. <i>Il contributo di minima importanza</i>	1057
17.2. <i>L'attenuante della minorazione psichica</i>	1058
18. La comunicazione delle circostanze nel concorso di persone nel reato	1059
18.1. <i>La difficoltà di giustificare la comunicazione delle circostanze soggettive non "oggettivizzate"</i>	1060
18.2. <i>Le tesi "correttive" dirette a superare la "lettera" dell'art. 118</i>	1062
18.2.1. <i>Prima tesi: tutte le circostanze soggettive non richiamate nell'art. 118 c.p. sono comunque incomunicabili</i>	1063
18.2.2. <i>Seconda tesi: le circostanze soggettive sono incomunicabili se non si sono "oggettivizzate"</i>	1063
18.2.3. <i>Terza tesi: l'art. 118 non si applica alle circostanze successive alla consumazione del reato</i>	1064
18.2.4. <i>La tesi secondo cui si estendono le circostanze soggettive suscettibili di estrinsecazione all'esterno (e, quindi, riconoscibili), purché conosciute dal correo</i>	1064
18.3. <i>La comunicabilità dell'attenuante della riparazione integrale del danno</i>	1069
18.3.1. <i>La sentenza delle Sezioni Unite del 2009</i>	1070
18.3.2. <i>I rapporti tra art. 118 e circostanze successive alla consumazione del reato</i>	1071
18.3.3. <i>Gli argomenti a favore della natura oggettiva della circostanza della riparazione del danno</i>	1071
18.3.4. <i>La tesi della natura soggettiva dell'attenuante ex art. 62, n. 6, c.p.</i>	1072

18.3.5. Osservazioni critiche sulla soluzione delle Sezioni Unite	1074
19. La comunicabilità delle cause che escludono la pena	1075
20. Desistenza volontaria e recesso attivo nel concorso di persone, anche con riferimento al concorso anomalo	1078
20.1. La comunicabilità agli altri concorrenti: la natura giuridica della desistenza volontaria	1079
III. CONCORSO APPARENTE DI NORME	1083
1. Nozione	1084
2. Teoria monistica	1084
3. Teoria pluralistica	1084
3.1. Il principio di sussidiarietà	1084
3.2. Il principio di assorbimento	1086
4. La svolta monista delle Sezioni Unite	1087
5. Il principio di specialità	1089
6. I rapporti tra frode fiscale e truffa aggravata	1091
7. Rapporti tra l'illecito amministrativo che punisce chiunque circoli con il veicolo sottoposto a fermo per violazioni del codice della strada e il reato "proprio" di sottrazione di bene sottoposto a sequestro amministrativo	1094
8. Critica alla tesi monistica: si invoca il principio di legalità/prevedibilità <i>contra reum</i>	1095
9. Disposizione a più norme e norma a più fattispecie	1095
9.1. L'art. 216, l. fall. in materia di bancarotta fraudolenta	1096
9.2. L'art. 73 T.U. stupefacenti	1098
9.2.1. I rapporti tra le diverse fattispecie descritte dall'art. 73 T.U. stupefacenti	1098
9.2.2. Il rapporto tra la fattispecie di lieve entità e le fattispecie dei commi precedenti	1098
9.2.3. Rapporti tra la fattispecie del comma 1 (droghe pesanti) e quella del comma 4 (droghe leggere)	1100
9.2.4. Condotte aventi a oggetto sostanze stupefacenti eterogenee e fattispecie di lieve entità	1101
10. Acquisto di merce contraffatta: i rapporti tra ricettazione, incauto acquisto e illecito amministrativo ex art. 1, co. 7, d.l. n. 35/2005 (conv. nella l. n. 80/2005)	1104
11. Acquisto di prodotti audiovisivi abusivamente riprodotti: rapporti tra illecito amministrativo e ricettazione	1106
12. I rapporti tra l'art. 316-ter e l'art. 640-bis c.p.	1107

12.1. <i>Il rapporto con i delitti di falso ideologico del privato e uso di atto falso</i>	1110
13. I rapporti tra malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis) e truffa aggravata (art. 640-bis)	1111
14. Il reato complesso: il quadro normativo	1116
14.1. <i>Definizione di reato complesso e classificazioni all'interno della categoria</i>	1119
14.2. <i>Il reato complesso circostanziato</i>	1127
14.3. <i>Il concorso con i reati ad offesa qualificata: il reato complesso tra inscindibilità e ne bis in idem sostanziale</i>	1130
14.4. <i>L'omicidio aggravato per essere stato commesso dall'autore di atti persecutori: per le Sezioni Unite è un reato complesso</i>	1131
IV. IL CONCORSO FORMALE DI REATI	1137
1. Inquadramento	1137
2. Unità o pluralità di reati	1138
3. Concetto di unità d'azione (o di omissione)	1139
3.1. <i>Concezione normativa</i>	1139
3.2. <i>Concezione naturalistica</i>	1140
4. Il trattamento sanzionatorio	1140
5. Natura giuridica	1141
6. Questioni applicative: condotte di violenza o minaccia per opporsi a più pubblici ufficiali (Cass. Sez. Un., n. 40981/2018)	1141
6.1. <i>La tesi secondo cui la norma protegge la libertà d'azione di ciascun pubblico ufficiale</i>	1142
6.2. <i>La tesi secondo cui la norma tutela l'interesse pubblico al compimento dell'atto</i>	1143
6.3. <i>La soluzione accolta dalle Sezioni Unite</i>	1145
6.4. <i>Considerazioni critiche</i>	1147
7. Il principio del <i>ne bis in idem</i> processuale e il criterio dell' <i>i-dem factum</i>	1149
7.1. <i>Rapporti tra bancarotta patrimoniale e appropriazione indebita ai fini del ne bis in idem</i>	1149
7.2. <i>Rapporti tra bancarotta patrimoniale e truffa</i>	1156
7.3. <i>Non ricorre il ne bis in idem tra lesioni personali e omicidio preterintenzionale</i>	1158
8. Concorso formale o materiale tra il delitto di maltrattamenti in famiglia e i reati tramite i quali eventualmente si realizza	1159

V. IL REATO CONTINUATO	1161
1. Nozione	1161
2. Medesimezza del disegno criminoso	1162
3. Natura giuridica del reato continuato	1163
4. Continuazione e giudicato	1164
5. Continuazione e aggravante della connessione teleologica	1164
6. Continuazione e recidiva	1165
7. Continuazione e decorrenza della prescrizione	1166
8. Continuazione e sospensione condizionale	1167
9. Continuazione e amnistia	1168
10. Reato continuato e indulto	1169
11. La determinazione della pena	1170
11.1. <i>Violazione più grave</i>	1170
11.2. <i>Aumento minimo di pena per il recidivo reiterato</i>	1171
11.3. <i>Reato continuato e pene eterogenee (Cass. Sez. Un., n. 40983/2018)</i>	1172
11.3.1. <i>Le modalità di determinazione della pena in caso di continuazione tra reati puniti con pene eterogenee</i>	1173
11.4. <i>Continuazione riconosciuta in sede esecutiva</i>	1176
11.5. <i>Continuazione tra reati giudicati con il rito ordinario e reati giudicati con il rito abbreviato</i>	1177
11.6. <i>Le modalità di calcolo della pena per i reati satellite</i>	
12. La c.d. continuazione fallimentare	1178
12.1. <i>Conseguenze pratiche della tesi del concorso di reati</i>	1181
13. Reato continuato e delitti associativi	1182
PARTE VIII - IL SISTEMA SANZIONATORIO	1185
I. LA PENA	1187
1. Il sistema sanzionatorio a doppio binario	1187
2. Le caratteristiche della pena: afflittività e personalismo	1191
3. Le funzioni della pena	1192
4. La non sacrificabilità della funzione rieducativa	1193
4.1. <i>Finalità rieducativa della pena e limitazioni all'accesso ai benefici penitenziari</i>	1194
5. Pene detentive e pene pecuniarie	1195
6. La progressiva riduzione dello spazio occupato dalla pena detentiva	1197

6.1. <i>Le pene sostitutive delle pene detentive brevi</i>	1197
6.2. <i>Le pene per i reati di competenza del giudice di pace</i>	1205
6.3. <i>La sospensione condizionale della pena</i>	1207
6.4. <i>Le misure alternative alla detenzione</i>	1207
7. <i>Le pene principali</i>	1208
7.1. <i>L'ergastolo</i>	1208
7.1.1. <i>L'erosione del carattere perpetuo dell'ergastolo</i>	1212
7.1.2. <i>L'ergastolo ostativo</i>	1214
7.1.3. <i>Ergastolo ostativo e permessi premio</i>	1217
7.1.4. (segue) <i>Per la Corte EDU l'ergastolo ostativo contrasta con la dignità umana. La sentenza Viola del 13 giugno 2019</i>	1221
7.1.5. <i>Il monito della Corte costituzionale e l'intervento del d.l. n. 166/2022</i>	1225
7.1.6. <i>L'ergastolo del terzo tipo (58-quater ord. penit.)</i>	1230
7.1.7. (segue) <i>La sentenza della Corte costituzionale n. 149/2018</i>	1232
7.2. <i>Le pene detentive temporanee (reclusione e arresto)</i>	1234
7.3. <i>Le pene pecuniarie (multa e ammenda)</i>	1235
8. <i>Le pene accessorie</i>	1239
8.1. <i>La funzione delle pene accessorie</i>	1242
8.2. <i>Pene accessorie e funzione rieducativa</i>	1243
8.3. <i>Ripercussioni pratiche della qualificazione di una conseguenza della condanna come pena accessoria</i>	1245
8.4. <i>Durata delle pene accessorie temporanee</i>	1245
8.5. <i>Le pene accessorie in caso di concorso di reati</i>	1251
9. <i>La commisurazione della pena</i>	1251
9.1. <i>La gravità del reato e la capacità a delinquere: i singoli indici</i>	1256
II. LE MISURE DI SICUREZZA	1263
1. <i>Inquadramento</i>	1264
2. <i>Natura giuridica</i>	1265
3. <i>Misure di sicurezza e principio di legalità</i>	1266
4. <i>Misure di sicurezza e principio di retroattività</i>	1267
4.1. <i>La legge regolatrice della misura di sicurezza</i>	1268
4.2. <i>L'incidenza della nozione convenzionale di pena in senso sostanziale</i>	1271
5. <i>I presupposti applicativi delle misure di sicurezza</i>	1273
5.1. <i>Il presupposto oggettivo</i>	1273

5.2. <i>Il presupposto soggettivo: la pericolosità sociale</i>	1275
5.3. <i>L'accertamento della pericolosità sociale e gli automatismi previsti dalla versione originaria del codice penale</i>	1275
5.4. <i>La delimitazione della base del giudizio di pericolosità nella l. n. 81/2014</i>	1279
5.4.1. <i>I dubbi di costituzionalità e l'interpretazione adeguatrice di Corte cost. n. 186/2015</i>	1282
6. <i>Misure di sicurezza ed estinzione del reato</i>	1285
7. <i>Misure di sicurezza personali detentive e non detentive</i>	1286
7.1. <i>Misure detentive. L'assegnazione alle REMS e le criticità rispetto alla riserva di legge e alla scarsa capacità di soddisfare i fabbisogni</i>	1286
7.2. <i>Misure non detentive</i>	1295
8. <i>Durata</i>	1296
9. <i>Le misure di sicurezza patrimoniali</i>	1297
9.1. <i>Disciplina generale delle misure di sicurezza patrimoniali</i>	1297
10. <i>La cauzione di buona condotta</i>	1298
11. <i>La confisca</i>	1299
11.1. <i>Differenza tra confisca ed espropriazione per pubblica utilità</i>	1301
11.2. <i>Confisca e abolitio criminis</i>	1302
11.3. <i>Natura del trasferimento del bene allo Stato</i>	1304
12. <i>Confisca facoltativa: oggetto e presupposti di applicabilità</i>	1304
12.1. <i>Gli instrumenta sceleris</i>	1305
12.2. <i>Il prodotto del reato</i>	1306
12.3. <i>Il profitto del reato</i>	1307
12.4. <i>La confisca del denaro profitto del reato è sempre confisca diretta</i>	1307
12.5. <i>I risparmi di spesa</i>	1314
12.6. <i>Le spese sostenute per la commissione del reato</i>	1315
13. <i>Confisca obbligatoria del prezzo del reato</i>	1319
13.1. <i>Confisca obbligatoria dei beni e degli strumenti informatici o telematici</i>	1319
13.2. <i>Confisca obbligatoria delle cose la cui fabbricazione, uso, porto, detenzione o alienazione costituisce reato</i>	1320
14. <i>La non appartenenza della cosa a un terzo estraneo al reato</i>	1321
15. <i>Confisca obbligatoria ed estinzione del reato : la confisca senza condanna</i>	1323
15.1. <i>Rapporti tra improcedibilità del giudizio di impugnazione per superamento dei termini massimi e confisca disposta con la sentenza di impugnazione</i>	1327
16. <i>La confisca urbanistica in caso di estinzione del reato</i>	1329

17. Dalla confisca alle confische	1336
18. Le confische obbligatorie	1337
19. La confisca per equivalente	1337
20. La confisca di prevenzione e la confisca allargata	1338
20.1. <i>Il criterio di ragionevolezza temporale</i>	1340
20.2. <i>La confisca allargata disposta in sede esecutiva: i chiarimenti offerti da Cass. Sez. Un. n. 27421/2021</i>	1343
21. Le diverse finalità delle confische	1347
III. LE CAUSE DI ESTINZIONE DEL REATO E DELLA PENA	1349
1. Inquadramento	1349
2. La morte del reo	1350
3. L'amnistia	1352
4. La remissione della querela	1354
5. La prescrizione	1358
5.1. <i>I termini di prescrizione</i>	1360
5.2. <i>La riforma del 2019</i>	1361
5.3. <i>Le novità della riforma Cartabia: la c.d. prescrizione processuale</i>	1363
6. L'oblazione nelle contravvenzioni	1365
7. L'estinzione del reato per effetto di condotte riparatorie	1367
8. La sospensione condizionale della pena	1373
8.1. <i>Presupposti applicativi</i>	1374
8.2. <i>Reiterabilità del beneficio</i>	1377
8.3. <i>La nuova ipotesi speciale di sospensione condizionale c.d. breve</i>	1377
8.4. <i>Sospensione condizionale in sede di esecuzione in caso di revoca della condanna per abolitio criminis</i>	1379
8.5. <i>Sulla possibilità di subordinare la sospensione condizionale della pena al risarcimento del danno in assenza di costituzione della parte civile</i>	1380
9. Sospensione del procedimento con messa alla prova	1383
9.1. <i>La compatibilità dell'istituto con il principio di presunzione di innocenza: la sentenza della Corte costituzionale n. 91 del 2018</i>	1388
10. Indulto	1391
10.1. <i>I controversi rapporti tra indulto e sospensione condizionale della pena</i>	1393
11. La grazia	1397
12. La riabilitazione	1397

IV. LE MISURE DI PREVENZIONE	1399
1. Inquadramento	1400
2. Le fattispecie soggettive di pericolosità	1401
3. La garanzia della riserva di legge rispetto alle misure di prevenzione a pericolosità generica: la sentenza <i>de Tommaso</i>	1403
3.1. <i>La lettura "tassativizzante" da parte della giurisprudenza nazionale</i>	1404
3.2. <i>Corte cost. n. 24/2019: la sufficiente determinatezza del presupposto di vivere abitualmente con i proventi di attività delittuose</i>	1406
3.3. (segue) <i>La dichiarazione di incostituzionalità del presupposto di essere dediti a traffici delittuosi</i>	1408
4. Le misure di prevenzione personali	1410
4.1. <i>Inquadramento storico ed evoluzione normativa</i>	1410
4.2. <i>Presupposti di applicazione</i>	1412
4.3. <i>Natura giuridica</i>	1412
4.4. <i>Le garanzie convenzionali e costituzionali</i>	1413
4.5. <i>Il reato di cui all'art. 75, d.lgs. n. 159/2011, con riferimento alle prescrizioni per il sorvegliato speciale di vivere onestamente e osservare le leggi</i>	1415
4.5.1. <i>La sentenza della Corte costituzionale n. 282/2010</i>	1415
4.5.2. <i>La sentenza de Tommaso della Corte EDU</i>	1416
4.5.3. <i>L'interpretatio abrogans da parte delle Sezioni Unite, Paternò, del 2017</i>	1417
4.5.4. <i>La residua rilevanza della questione e la conseguente questione di costituzionalità</i>	1418
4.5.5. <i>La sentenza della Corte costituzionale n. 25/2019</i>	1419
5. Le misure di prevenzione patrimoniali	1420
5.1. <i>Inquadramento storico ed evoluzione normativa</i>	1420
5.2. <i>Presupposti di applicazione</i>	1422
5.3. <i>Natura giuridica</i>	1425
5.4. <i>Lo statuto di garanzia delle misure di prevenzione patrimoniale</i>	1427
6. La questione della presunzione di pericolosità attuale per gli indiziati di appartenere a un'associazione di stampo mafioso	1427
6.1. <i>La tesi che continua a ritenere operante una presunzione iuris tantum di pericolosità sociale attuale</i>	1428
6.2. <i>La tesi che richiede la verifica concreta della pericolosità attuale</i>	1430
6.3. <i>La risoluzione del contrasto interpretativo: la sentenza delle Sezioni Unite, 4 gennaio 2018, n. 111</i>	1431

V. LE SANZIONI AMMINISTRATIVE SOSTANZIALMENTE PENALI	1433
1. Le sanzioni formalmente amministrative ma sostanzialmente penali	1433
2. Divieto di <i>bis in idem</i> e doppio binario sanzionatorio	1434
3. Sanzioni amministrative punitive e principio di retroattività della <i>lex mitior</i>	1439
4. Sanzioni amministrative punitive e principio di proporzionalità della pena	1441
5. Il diritto al silenzio nel procedimento applicativo di sanzioni amministrative punitive	1443
PARTE IX - LA RESPONSABILITÀ DEGLI ENTI	1447
I. LA RESPONSABILITÀ DIPENDENTE DA REATO DEGLI ENTI	1449
1. Il tradizionale principio <i>societas delinquere non potest</i>	1450
2. La diversità tra il diritto punitivo della persona fisica e il diritto punitivo della persona giuridica	1452
3. I diversi modelli punitivi ipotizzabili per gli enti	1453
4. Le diverse anime del sistema punitivo recepito dal d.lgs. n. 231/2001	1454
5. La responsabilità dell'ente è diretta e autonoma rispetto a quella della persona fisica	1455
6. La mancata identificazione dell'autore del reato e la c.d. irresponsabilità organizzata	1456
7. Il dibattito sulla natura della responsabilità	1458
8. Le diverse tesi sostenute sulla natura delle responsabilità	1460
8.1. <i>La tesi secondo cui si tratta di responsabilità di natura amministrativa</i>	1460
8.1.1. <i>Inconciliabilità delle finalità rieducative della sanzione penale</i>	1460
8.1.2. <i>Regime prescrizione</i>	1462
8.1.3. <i>La disciplina delle vicende modificative dell'ente</i>	1463
8.1.4. <i>Assenza della sospensione dell'esecuzione della sanzione</i>	1465
8.2. <i>La tesi secondo cui si tratta di responsabilità di natura penale</i>	1466
8.2.1. <i>Identità fattuale e giurisdizione penale</i>	1466
8.2.2. <i>Particolare afflittività delle sanzioni</i>	1467
8.2.3. <i>Altri elementi a favore della natura penale</i>	1467

8.3. <i>La tesi che individua un tertium genus di responsabilità</i>	1468
8.3.1. <i>Il tertium genus non riguarda i principi (che sono quelli della responsabilità penale), ma la disciplina (rispetto alla quale si vuole scegliere quella più adeguata)</i>	1469
8.3.2. <i>L'adattamento, previa rivisitazione, dei principi costituzionali in materia di responsabilità penale dell'individuo. In particolare: il principio di personalità della responsabilità penale</i>	1471
9. I presupposti per la responsabilità dell'ente: i soggetti autori del reato presupposto	1475
9.1. <i>I soggetti apicali</i>	1476
9.1.1. <i>Funzioni di amministrazione</i>	1476
9.1.2. <i>Funzioni di direzione</i>	1477
9.1.3. <i>Funzioni di rappresentanza</i>	1477
9.1.4. <i>Il mancato richiamo alle funzioni di controllo. Il ruolo dei sindaci</i>	1478
9.1.5. <i>Il consiglio di sorveglianza nelle società con sistema dualistico</i>	1478
9.1.6. <i>L'esercizio di fatto di poteri di controllo e gestione</i>	1479
9.2. <i>I soggetti non apicali</i>	1480
9.2.1. <i>L'eventuale incidenza della delega di funzioni</i>	1481
9.2.2. <i>I soggetti destinatari degli obblighi per la sicurezza sul lavoro</i>	1482
10. Interesse e vantaggio	1483
10.1. <i>La preminenza dell'interesse rispetto al vantaggio</i>	1485
10.2. <i>Sulla problematica compatibilità del binomio "interesse o vantaggio" con la struttura delle fattispecie colpose</i>	1487
11. I criteri di imputazione soggettiva	1491
11.1. <i>Il criterio di imputazione in caso di reato commesso da soggetti apicali</i>	1493
11.2. <i>Il criterio di imputazione soggettivo in caso di soggetti sottoposti</i>	1498
12. Responsabilità degli enti e messa alla prova	1501
13. L'estensione della responsabilità degli enti ai reati ambientali: il d.lgs. n. 121/2011 e i suoi limiti	1505
13.1. <i>I tentativi della giurisprudenza di colmare la lacuna: la vicenda ILVA e il ricorso all'art. 416 c.p.</i>	1507
13.2. <i>La l. n. 68/2015 e l'ampliamento dell'art. 25-undecies al disastro e all'inquinamento ambientale</i>	1509
13.2.1. <i>Il mancato richiamo dell'art. 452-ter c.p.</i>	1510
13.2.2. <i>L'equiparazione delle sanzioni per il disastro e l'inquinamento colposi</i>	1511

13.2.3. <i>L'irragionevole richiamo dell'art. 452-octies c.p.</i>	1512
14. Le cause di estinzione del reato presupposto	1513
14.1. <i>La prescrizione</i>	1514
14.2. <i>Amnistia</i>	1515
15. Le sanzioni	1515
15.1. <i>La sanzione pecuniaria</i>	1516
15.2. <i>La sanzione interdittiva</i>	1517
15.2.1. <i>Il commissariamento dell'ente</i>	1517
15.3. <i>La confisca del prezzo o del profitto</i>	1518
15.3.1. <i>I quattro modelli di confisca</i>	1518
15.3.2. <i>Reati tributari e confisca del profitto dell'ente</i>	1520
15.3.3. <i>Oggetto della confisca</i>	1524
15.3.4. <i>Reato-contratto e reato in contratto</i>	1525
15.3.5. <i>La nozione di profitto nei reati colposi</i>	1526
16. Gli enti destinatari	1528
16.1. <i>Gli enti forniti di personalità giuridica</i>	1528
16.2. <i>Imprese individuali</i>	1528
16.3. <i>Società unipersonali</i>	1529
16.4. <i>Le società e le associazioni sprovviste di personalità giuridica</i>	1530
16.5. <i>Comitati</i>	1530
16.6. <i>Gli enti esclusi</i>	1531
INDICE ANALITICO a cura di <i>Claudia Costantino</i>	1533